

Napoli-Bari, il Tar nega la sospensiva a Cmc sul maxi-lotto vinto da Pizzarotti

Respinta la richiesta della cordata guidata dalla coop ravennate che contesta la ridefinizione da parte di Rfi del punteggio sul lotto Frasso Telesino-Telese



Cmc perde il primo round dell'annunciata battaglia legale sull'aggiudicazione di Rfi del maxi-lotto Frasso Telesino-Telese della Napoli-Bari alla cordata guidata da Pizzarotti (con anche Ghella, Itinera, Salcef, Eds). La richiesta di sospensiva avanzata dalla Cooperativa ravennate (a nome della cordata che include Cemes, Icm, Elettri-Fer e Francesco Ventura Costruzioni Ferroviarie) è stata infatti respinta da Tar Campania.

Nell'ordinanza pubblicata ieri, i giudici della prima sezione del Tar Campania, hanno infatti negato la sospensiva ritenendo «ad un sommario esame proprio della fase cautelare, non manifestamente fondata la domanda cautelare, alla luce del quadro normativo attualmente vigente». Tuttavia, i giudici aggiungono che non sussistono i presupposti per la conclusione del giudizio con una sentenza in forma semplificata «anche in considerazione della circostanza che il presente giudizio sottende questioni pendenti innanzi alla Corte Costituzionale». Il riferimento è alla recentissima rimessione alla Consulta fatta dal Consiglio di Stato con la pronuncia n.3938/2019 pubblicata il 12 giugno per fare chiarezza sul conflitto tra codice dei contratti e legge fallimentare circa l'affidamento di un appalto all'operatore in concordato con il ruolo di capogruppo in un raggruppamento di imprese. I giudici del Tar Campania fissano pertanto al 6 novembre 2019 l'udienza di merito.

Come è noto, la gara del lotto Frasso Telesino-Telese ha visto vari colpi di scena, a causa delle successive ridefinizioni dei punteggi di gara da parte della commissione. L'ultimo conteggio ha visto un clamoroso rimescolamento di posizioni facendo avanzare la cordata guidata da Pizzarotti dalla terza alla prima posizione, mentre la cordata guidata da Cmc è scivolata dalla prima alla seconda posizione e l'Ati Impregilo-Astaldi è finita dalla seconda alla terza posizione. Peraltro, la novità è stata comunicata a Cmc il 29 marzo scorso, alla vigilia dell'assemblea che ha poi approvato il piano concordatario.

Dopo aver chiesto e ottenuto l'accesso agli atti, è arrivato puntuale il ricorso al Tar Campania, promosso dall'intera cordata guidata da Cmc. Il punto controverso, come ricordano i giudici nell'ordinanza pubblicata ieri, è quello indicato nel disciplinare di gara alla lettera E «nella parte in cui, laddove interpretato secondo la prospettazione offerta dalla commissione di gara e dalla commissione giudicatrice, non ammette il ricorso all'avvalimento ai fini della attribuzione del punteggio premiale dell'offerta tecnica». Proprio quest'ultima circostanza, segnalata alla commissione giudicatrice, ha portato a ridefinire la graduatoria, alla luce del fatto che - diversamente dalla cordata di Pizzarotti - sia la cordata di Impregilo, sia quella di Cmc, prevedono un contratto di avvalimento con società di progettazione (va ricordato che l'intero potenziamento della rete ferroviaria Napoli-Bari prevede maxi-appalti integrati).

Cmc, incontro al Mit per riattivare i cantieri in Sicilia

La coop ravennate ha reso noto l'incontro, avvenuto lo scorso 19 giugno al Mit, tra i vertici della società, i tecnici del ministero e alcuni rappresentanti della presidenza del Consiglio dei ministri. La «riunione di coordinamento» aveva l'obiettivo di riattivare i cantieri siciliani di Bolognetta ed Empedocle 2. L'incontro, spiega un comunicato diffuso dalla coop, «si inserisce in un percorso di collaborazione e condivisione volto alla risoluzione delle problematiche legate alle due opere, strategiche per la viabilità della Regione». La coop ha inoltre confermato «l'impegno a portare avanti il piano concordatario e quindi superare la temporanea situazione di crisi in cui si trova».